

**INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
CON I MODERATORI DELLE UNITÀ PASTORALI**
(Pianezza, Villa Lascaris, 13 ottobre 2014)

1. Carissimi, vi ringrazio di aver accolto la nomina a moderatori delle vostre unità pastorali e mi auguro che questa sia per voi un'esperienza feconda di servizio anzitutto ai presbiteri e poi ovviamente ai diaconi, religiose e religiosi e laici delle UP stesse.

Il moderatore – lo dice lo stesso termine – è un presbitero incaricato dal vescovo per animare, coordinare e sostenere l'incontro fraterno di comunione tra presbiteri e via via tra le varie realtà ecclesiali del territorio. Egli deve assumere come suo punto di riferimento le linee pastorali indicate dal vescovo nella sua Lettera e nei vari interventi che fa o personalmente, o attraverso i rispettivi Uffici di Curia.

Mantiene pertanto uno stretto collegamento con il Vet il Vicario generale.

Convoca e presiede l'*équipe* dell'UP.

È il referente nei confronti degli Enti locali sia nella visita pastorale del vescovo, sia in ogni circostanza in cui le parrocchie sono interpellate per collaborazioni o valutazioni di problemi.

Assume la cura pastorale di una parrocchia quando diviene vacante, fino alla nomina del nuovo parroco o amministratore parrocchiale.

Partecipa all'Assemblea dei moderatori (due incontri durante l'anno) con il vescovo o il vicario e partecipa agli incontri indetti dal VET per il proprio distretto.

Se richiesto dal vescovo, può celebrare le Cresime nelle parrocchie, su sua delega.

Perciò è uomo di relazione e attento promotore della pastorale diocesana.

Per fare bene il moderatore ci vuole esperienza di guida serena e positiva, incoraggiante e paziente, ma anche determinata circa i passi da fare insieme. Da un lato c'è il rischio infatti che i presbiteri in particolare si incontrino e stiano bene insieme, ma senza sforzarsi di verificare le scelte personali e di singola parrocchia con gli altri e le altre comunità presenti nell'unità pastorale. Dall'altro, dobbiamo non forzare più di tanto per non ottenere il risultato opposto di irrigidimento dei presbiteri o di rifiuto, se non esplicito almeno implicito, ma ugualmente problematico, per il funzionamento delle unità pastorali.

2. I moderatori seguano anche bene la salute dei preti, di quelli anziani e degli altri; i preti giovani, se ci sono, segnalando eventuali difficoltà e problemi o al Vet, o al vicario generale o al vescovo (avete tutti il mio telefonino). Sarebbe opportuno che, se vedete qualche presbitero in difficoltà, segnaliate al vescovo l'opportunità che lo chiami per parlare un po' con lui senza aspettare troppo tempo.

Le iniziative della formazione del clero vanno sostenute in ogni modo, per cui sia i due ritiri dell'Arcivescovo, sia quelli di distretto e gli incontri di aggiornamento, come la settimana di Diano Marina, occorre che siano adeguatamente presentati e promossi nei confronti dei presbiteri nelle unità pastorali.

Sull'iniziazione cristiana, ad es., sulla pastorale giovanile e circa i poveri e il sociale, la Lettera indica alcuni obiettivi comuni su cui insistere. Per questo è importante confrontarsi semmai a partire da tale strumento, per aiutarsi a comprendere come e su quali vie camminare insieme per accogliere gli orientamenti.

Teniamo presente anche il forte appello di Papa Francesco alla "Chiesa in uscita" e interrogiamoci sul come e per quali vie concrete possiamo accoglierlo e attuarlo nelle nostre parrocchie e comunità. È una tensione positiva al nuovo che va tenuta alta anche durante gli incontri del clero nelle UP.

È inoltre compito del moderatore favorire la comunione tra l'unità pastorale e la Diocesi; per cui, se ci sono occasioni importanti in cui il vescovo chiama, si possa aderire: ad es., l'assemblea

diocesana, i ritiri spirituali per i presbiteri, gli incontri promossi dagli Uffici pastorali per i singoli settori pastorali, le occasioni diocesane per i giovani in particolare, i cresimandi il sabato pomeriggio per l'incontro col vescovo a Torino.

Occorre inoltre aiutarsi nell'unità pastorale e non pretendere tutti di fare tutto, ma usufruire di quelle realtà parrocchiali più attrezzate per svolgere attività insieme, ad es. nel campo della formazione dei catechisti, degli animatori di oratorio, nella carità e nel sociale, nella pastorale giovanile...

3. C'è un punto importante su cui vale la pena soffermarsi. Come favorire la partecipazione corresponsabile dei laici nelle unità pastorali? Questo fatto investe in particolare il rapporto, ad es., tra i presbiteri e i diaconi, che abitualmente hanno un incontro di UP sistematico in cui decidono anche iniziative e programmi da svolgere, e l'*équipe* prevista, dove rifluiscono tali decisioni. L'*équipe* infatti dovrebbe indicare operativamente come attuare le scelte pastorali decise dalla Diocesi nei vari ambiti, secondo gli indirizzi discussi e stabiliti dal presbiterio locale: come sostenere tale compito per valorizzare anche i laici in quanto protagonisti e non solo esecutori? Oltre ai laici abbiamo anche altri soggetti che nell'*équipe* dovrebbero interagire: comunità religiose presenti sul territorio, operatori pastorali nel campo della pastorale del lavoro, della scuola, della sanità... associazioni e movimenti... Inoltre, occorre anche chiedersi come collegare tra loro i consigli pastorali, le commissioni parrocchiali e l'*équipe* di UP.

4. Incontri dei moderatori:

Con il vescovo, almeno due volte l'anno:

- un incontro di formazione;
- un incontro di verifica.

5. Sul tema del riassetto parliamo serenamente per alcuni incontri, sia come presbiteri che come Consigli pastorali, e incarichiamo qualcuno di stendere un verbale da presentare poi a tutti, in modo che rispecchi le opinioni di ogni sacerdote.

Per i laici: gli incontri con i Consigli pastorali si possono fare una volta insieme e poi singolarmente nelle parrocchie, ascoltando e facendo in modo che si esprimano con libertà e schiettezza.

Dopo gli incontri di unità pastorale, accoglieremo tutte le suggestioni e proposte e daremo vita a incontri nei distretti, per giungere all'Assemblea diocesana del 2016 che segnerà l'avvio del progetto.

Un altro punto su cui confrontarci riguarda il rapporto tra la riunione dei presbiteri e diaconi e le *équipe* delle UP. Come stabilire un raccordo stretto superando estraneità o sovrapposizioni?

6. Per la Sindone ripeto quanto ho detto nell'assemblea del clero: si potrebbero promuovere una serie di pellegrinaggi di unità pastorale o di distretto, come abbiamo fatto per l'Anno della fede. Sarebbe molto significativo e coinvolgente se dedicassimo alla visita alla Sindone i giorni feriali, non le domeniche perché è opportuno lasciare spazio ai pellegrinaggi che arrivano da fuori Diocesi. Si può riservare un'attenzione particolare ai malati e disabili e un'altra volta ai giovani, adolescenti e ragazzi del catechismo...

Non ripeto quanto detto per l'accoglienza dei pellegrini e dei giovani in particolare, con la richiesta di volontari e la disponibilità delle famiglie, oltre che degli oratori e di strutture ecclesiali di ogni tipo, a Torino e nell'*hinterland*.

Per la venuta del Papa, si promuoverà da parte di tutte le parrocchie della Diocesi un pellegrinaggio di famiglie, anziani, giovani e ragazzi a Torino, per partecipare alla Messa delle 10,30 della domenica della visita, sospendendo quella giornata le Messe (si potrebbero eccezionalmente concentrare le Messe il sabato pomeriggio e sera e la domenica stessa pomeriggio e sera), in modo che la gente e i sacerdoti e diaconi possano partecipare alla Messa del Papa a Torino.

Appena sapremo il giorno e il programma della visita, lo comunicheremo subito.

7. Una parola sulla Scuola di formazione degli operatori pastorali: teniamo presente e insistiamo perché vi partecipino un buon gruppo per ogni unità pastorale. Più formiamo laici preparati e responsabili e più ne avremo un grande vantaggio per le comunità.

C'è anche un altro impegno che nasce dal Convegno di Firenze 2105 sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". La traccia, che sarà pronta per l'inizio di novembre, sarà lo strumento per far conoscere e approfondire il tema, così vicino al nostro motto dell'anno: "L'Amore più grande", ai consigli pastorali parrocchiali e ai nostri operatori.

Il motto "L'Amore più grande" segni veramente tutte le nostre attività pastorali di quest'anno e ne caratterizzi le iniziative di formazione e di missione sul territorio.

Non aggiungo altro se non un arrivederci cordiale al nostro incontro nelle UP e, per chi ha la visita pastorale, al cammino che faremo insieme durante quest'occasione di grazia e di comunione.